

IL CASO GENOVA

Ieri in procura sono stati ascoltati i testimoni e le vittime dei pestaggi a Bolzaneto

G8: gli attori austriaci restano in carcere

Respinta per burocrazia l'istanza di scarcerazione. «Vi prego, fateci tornare a casa»



Simone Collini

ROMA Sei dei 25 teatranti fermati il 22 luglio con l'accusa di essere dei presunti black bloc rischiano di rimanere in carcere. Anche se la camera di consiglio del Tribunale del Riesame dichiarerà infondate le accuse mosse loro (associazione per delinquere finalizzata a devastazione e saccheggio) e deciderà di scarcerare gli altri. Motivo: i sei ragazzi avevano presentato l'istanza di scarcerazione prima che venissero nominati gli avvocati difensori. Un vizio di forma, insomma, una questione procedurale che ha fatto dichiarare al tribunale inammissibili le loro istanze. I sei, ora, per essere liberati dovranno presentare istanza al Pm e, di fronte ad un suo eventuale rifiuto, dovranno fare appello al no del magistrato. Tutta una serie di procedure che non faranno che allungare i tempi di scarcerazione.

Fra i sei ragazzi incappati nel vizio di forma c'è anche Susan Thomas, la ragazza quacchera statunitense fermata insieme ai 22 teatranti e per cui nei giorni scorsi si erano mossi per la scarcerazione la comunità internazionale dei quaccheri e due senatori del New Jersey, suo Stato di origine. E proprio ieri la Thomas è stata ascoltata dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino. Un interrogatorio durato oltre tre ore, durante il quale la studentessa 22enne ha chiarito i motivi per cui, al momento del fermo, si trovava nella carovana della compagnia teatrale VolkTheaterKarawane. Credeva - ha riferito ai giornalisti il suo avvocato, Gilberto Paganini - che la stazione ferroviaria fosse ancora chiusa, stava male e non vedeva l'ora di andar via da Genova. Saputa dai 25 ragazzi.



Silvi / Ansa

to che i teatranti partivano, si è aggregata al gruppo per farsi dare un passaggio su una delle loro auto. Il difensore della ragazza si detto soddisfatto per come si è svolto l'interrogatorio e ha riferito che per il momento non è stata adottata alcuna decisione nei confronti della sua assistita. Ha invece usato dure parole per commentare la dichiarazione di inammissibilità dell'istanza di scarcerazione, osservando che «la decisione del Riesame tiene conto in questo modo solo della forma e

non dei diritti degli indagati» e ha preannunciato che per oggi verrà presentata una nuova istanza di scarcerazione.

Oltre alla Thomas i giudici del Tribunale del Riesame hanno ieri ascoltato anche gli altri fermati, i 22 teatranti (16 austriaci e sei di altra nazionalità) e due ragazzi, una svedese e un musicista americano, che si trovavano nella carovana perché avevano fatto l'autostop. I giovani della compagnia teatrale hanno tra l'altro presentato una dichiarazione

congiunta in cui viene rivendicato che il gruppo ha partecipato in maniera pacifica alle manifestazioni che si sono svolte a Genova. Chiude il documento un accorato appello: «fateci tornare alle nostre famiglie, al nostro lavoro».

Già oggi si saprà se il loro appello verrà ascoltato o meno. A mezzanotte, infatti, scadono i termini relativi alla trasmissione degli atti e prima di tale ora i giudici del Riesame dovranno depositare la decisione per l'istanza di scarcerazione avan-

zata dai 25 ragazzi.

Si dice fiducioso nell'esito positivo della travagliata vicenda uno dei componenti del collegio di difesa, Ezio Menzione, che ha giudicato assolutamente «validi» gli argomenti della difesa. «Abbiamo portato - spiega il legale del foro di Pisa - molte foto che ritraevano minutamente i momenti della manifestazione in cui è stato usato tutto ciò che i giudici addossano come elemento di indizio».

Intanto, mentre all'interno del palazzo di Giustizia gli indagati venivano ascoltati dai giudici, all'esterno un centinaio di persone aderenti al Gsf ha preso parte a un sit-in pacifico di solidarietà nei confronti degli arrestati. Fra gli striscioni ce n'era uno con sopra scritto in più lingue «Verità, giustizia, libertà», ma anche uno su cui si leggeva: «Per le forze dell'ordine: ridatemi la speranza che non siete tutti picchiatori e fascisti ma al servizio dei cittadini». E attimi di tensione si sono avuti proprio quando tre fotografi sono stati bloccati dai carabinieri mentre fotografavano questo striscione. I militari hanno chiesto ai fotoreporter i documenti e i rullini fotografici, ma i tre si sono rifiutati di consegnarli. «Vergogna», hanno iniziato a gridare i manifestanti, che hanno smesso solo quando i carabi-

nieri hanno desistito. Solidarietà ai teatranti è giunta anche da Don Gallo, che ieri era presente in piazza, da Dario Fo e Franca Rame, e dal portavoce del Gsf Vittorio Agnoletto, che ha dichiarato la detenzione dei 25 ragazzi «incredibile e ingiustificata in assenza di qualunque prova a loro carico». «Attraverso la contestazione del reato associativo ai teatranti - ha detto - vi è il rischio che si cerchino dei capri espiatori per nascondere una semplice e vergognosa verità, e cioè che i violenti del "blocco nero" hanno potuto tranquillamente arrivare al centro di Genova, agire e quindi andarsene indisturbati. Il teatro, la cultura sono strumenti non violenti che da sempre l'umanità utilizza per criticare le ingiustizie e il potere».

Ieri è stata giornata di interrogatori anche alla Procura di Genova, dove sono stati ascoltati 7 dei manifestanti che hanno denunciato di aver subito violenze ed abusi da parte delle forze dell'ordine alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto. Dai colloqui è emerso in modo inequivocabile che in entrambe le occasioni vi furono violenze e soprusi, percosse, epiteti ingiuriosi e richiami all'ideologia fascista. Per il Pm si tratta ora di accertare se gli episodi denunciati siano riferibili a singoli individui o a interi reparti.

Il movimento di estrema destra manifesterà a Napoli. E il vicesindaco propone: spostiamo l'appuntamento a Capri
Forza nuova in piazza contro il vertice Nato

Giuseppe Vittori

ROMA Ancora in bilico il vertice Nato a Napoli. Ma Forza nuova ha già annunciato che il 27 settembre sarà in piazza nella città partenopea, per protestare contro il vertice dei ministri della difesa. A riferirlo è stato lo stesso movimento di estrema destra in un comunicato della Federazione regionale che ieri ha comunicato alla Digos ora e percorso della manifestazione. E ci sarà anche Don Andrea Gallo della comunità di San Benedetto a manifestare contro la Nato. Dice: «La Nato è nata anticomunista, va per forza rivista, riveduta e corretta. Io sarò sicuramente a Napoli. Noi non siamo contro la Nato o contro la globalizzazione ma per la globalizzazione dei diritti».

Intanto, il vicesindaco di Napoli, Rocco Papa, pensando ai possibili disordini e alle tensioni che il vertice inevitabilmente si porterà dietro lancia una proposta: perché non

spostarlo nella Certosa di Capri? Panorama splendido, di sicuro impatto, ma lontano dal centro della città. Che, si dovesse restare sede dell'appuntamento, non deve essere blindata. Che «non sia una parata militare», aggiunge Papa. Un modo per spegnere le polemiche sulla possibile sede di Palazzo Reale, ma anche un'idea «in linea con quanto si decide in questo momento in altri paesi europei e in Canada», che ospiterà il prossimo anno, in una località isolata il G8.

Capri, dunque, «avrebbe caratteristiche tali - oltre ad essere un

Spostare il summit nell'isola sarebbe un modo di anticipare la strategia di decentramento dopo Genova

post bellissimo - da essere sufficientemente riservato. E la Certosa sarebbe sicuramente una sede molto degna». D'altra parte, aggiunge il vicesindaco, «ci sono in campo diverse opzioni, da quella che potrebbe portare il Governo ad annullare o rinviare il vertice o scegliere un'altra località nelle immediate vicinanze della città per garantire la qualità del luogo ed evitare provocazioni». Ma l'isola sarebbe anche un «luogo di grandissimo impatto e bellezza, sarebbe comunque certamente nell'area di Napoli e avremmo l'opportunità di evitare manifestazioni violente. Certo, il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica istituito in Prefettura lavora su indicazione del Governo ma io credo - aggiunge Papa - che una soluzione come Capri, se trova il consenso dei sindacati interessati (quelli di Capri e Anacapri), sarebbe un'occasione per rilanciare ancor più l'immagine dell'isola». Insomma, sarebbe un modo di anticipare quella strategia di decentramento di cui dopo i fatti di Geno-

va si è tornato a parlare con più insistenza. E questo, secondo il vicesindaco, non sarebbe un cedere di fronte ai contestatori violenti. «Il punto è non creare occasioni di scontro nei quali si possano inserire elementi che non hanno gli stessi obiettivi del movimento della globalizzazione». Ma l'appello che parte dal numero due del Comune è ancora una volta a non ripetere a Napoli quanto avvenuto a Genova con l'arrivo di migliaia di militari e forze dell'ordine. Ancora una volta torna lo spettro di Genova, di Göteborg e di tutte «le altre città dove si sono

Il numero due del comune chiede anche di non militarizzare la città. «Ospitare i potenti è diventato un rischio»



svolti i vertici». Se prima, ospitare i summit dei potenti era un'occasione per le città, «ora - dice Rocco Papa, sposando la linea del sindaco Rosa Russo Jervolino - è un rischio. I tempi del G7 di Napoli del '94 sono lontani, allora tanto vale mettere in atto una scelta che già avan-

za a livello europeo».

Ieri mattina l'agenzia «Interfax», citando il segretario alla difesa statunitense Donald Rumsfeld a Mosca per colloqui sullo scudo spaziale, ha fatto sapere che il ministro della difesa russo, Serhiei Ivanov è stato invitato al vertice.

Secondo l'antiglobal francese il governo del suo paese non è stato ai patti. «Entro il 12 agosto doveva eliminare le coltivazioni. Dopo andremo a Roma, in 500mila»

L'ultimatum di Bovè: distruggeremo i campi di Ogm

Roberto Arduini

PARIGI Per José Bové, leader delle Confederazione europea dei contadini, l'ultimatum è scaduto. Il governo francese avrebbe dovuto entro il 12 agosto eliminare le coltivazioni transgeniche da tutto il paese. Non lo ha fatto. Perciò, «da questa settimana», ha detto Bové, «ci impegneremo nella distruzione in Francia delle superfici adibite alle coltivazioni sperimentali di organismi geneticamente modificati (Ogm)». È il leader chiederà anche agli agricoltori europei di fare altrettanto. Le battaglie sulle piazze cittadine, durante i vertici mondiali,

passeranno così capillarmente a tutti i campi francesi di Ogm. E non è detto che le azioni non passino a tutti i paesi Ue e non superino l'atlantico.

Per lanciare questo messaggio e diffonderlo, il leader della Confederazione europea dei contadini sta preparando, per il 10 novembre a Roma, al termine del vertice della Fao sulla fame nel mondo, una manifestazione contro l'Organizzazione per il commercio mondiale (Wto).

«Non abbiamo niente contro l'istituzione della Fao, ha spiegato Bové, «semplicemente abbiamo deciso che il movimento contadino internazionale si sarebbe sempre riunito nel-

lo stesso momento del vertice sulla fame nel mondo per porre i problemi dell'agricoltura e dell'alimentazione». Il leader si attende almeno mezzo milione di militanti francesi per il vertice a Roma. La contromanifestazione è una risposta «non solo ai vertici di Qatar della Wto, ma al tempo stesso alla logica repressiva del governo italiano». E Bové trova così lo spunto per parlare del premier italiano. «Penso che sarebbe saggio per il signor Berlusconi accettare le manifestazioni nel suo paese e fare in modo che gli avvenimenti che abbiamo vissuto a Genova non si riproducano sul territorio europeo». Il leader dei contadini è sicuro che la manifesta-

zione non sarà violenta, anche perché «di fronte a un carro armato non serve gettare una pietra. La nostra forza è quella dei deboli, abbiamo solo le nostre mani e sono mani nude».

Al vertice del G8 di Genova c'è stata una provocazione del governo italiano, in accordo con gli altri paesi, allo scopo di criminalizzare la resistenza e di voler fare in modo che ci si ricordasse degli scontri e non del dibattito del Genoa social forum. Ma soprattutto dei 200 mila manifestanti nelle strade che protestavano pacificamente. Tutto è stato fatto per dare un'immagine negativa della manifestazione del controvertice, per rompere il movimento e poi per screditar-

lo. Al vertice Fao di Roma, che si svolgerà dal 5 al 9 novembre, invece, «bisogna che il messaggio sia chiaro», aggiunge.

Uno dei nodi da sciogliere sarà il contenzioso tra gli Usa e l'Ue sulla carne bovina agli ormoni in seguito alla decisione dell'Omc, l'Organizzazione mondiale per il commercio, di condannare l'Europa per il suo rifiuto a importare carne con ormoni dai paesi terzi. Per questo gli Usa applicano tasse più elevate sull'import di 60 prodotti europei negli ultimi due anni. Entro una settimana si terrà una tavola rotonda nazionale, con tutti i settori colpiti dalle sanzioni doganali americane, con in testa il Roquefort

che ha visto crollare del 30% le sue esportazioni negli Usa. Un indubbio successo per il leader dei contadini francesi, che ieri era anche a colloquio a Bruxelles con il commissario europeo incaricato dei negoziati commerciali, Pascal Lamy. Soltanto al suo ritorno, si deciderà se mantenere il blocco, iniziato due giorni fa, al «McDonald's» di Millau, la cittadina diventata la Seattle degli agricoltori francesi. Gli abitanti di Millau, però, sono arcistuffi del blocco, che disturba uno degli avvenimenti locali più attesi dell'anno, il grande torneo di «petanque», le bocce francesi. E, questa volta, Bové non potrà essere troppo intransigente.

Bové guida una protesta anti global in Francia. In alto: Don Andrea Gallo durante il presidio indetto dal Gsf in concomitanza con l'audizione dei teatranti austriaci davanti ai giudici del tribunale del riesame.

Sofri: ci sono appelli alla violenza

ROMA, «C'è la possibilità che, di nuovo, un appello particolarmente stupido all'impiego di strumenti violenti, armati, attentati trovi un maggior numero di orecchie disponibili e che si travasi dagli ultras degli stadi calcistici ad un terreno apparentemente politico, a forme di ribellione abbastanza rozza, brutale». Lo ha detto Adriano Sofri, intervistato ieri in carcere dal Tg3, intervenendo per la seconda volta sui fatti di Genova e interpretando gli interrogativi che, dopo l'attentato di Venezia, giungono da più parti sul rischio di un nuovo terrorismo.

«Si tratta - suggerisce Sofri - di non rimanere ostaggio sequestrato da certe circostanze esterne, per esempio, di non legare la propria esistenza per intero al fatto di rincorrere i grandi incontri internazionali che fanno cartello, tanto meno di credere che una certa violenza sia necessaria perché se non si ottengono i titoli e le prime pagine dei giornali». Anche il presidente della Provincia di Roma, Silvano Moffa, è preoccupato che nuove violenze possano accadere durante i prossimi vertici internazionali. «Il diritto di manifestare è più che legittimo, ma è sbagliato e grave chiedere in tutti i modi che il vertice Fao si tenga a Roma mentre, contemporaneamente, si programmano per quel periodo manifestazioni di protesta, come si trattasse di una "seconda puntata" dell'appuntamento di Genova». Allarme anche dopo le dichiarazioni del leader della Confederazione europea dei contadini, José Bové che intende scendere in piazza a Roma insieme al Genoa social forum.

«Non vorrei - ha detto ancora Moffa - che dietro questo atteggiamento si nascondessero strumentalizzazioni politiche che rischierebbero davvero di scatenare nuove violenze». Berlusconi ha annunciato che il governo deciderà sulle sedi dei vertici a fine agosto. «Attualmente i problemi più urgenti riguardano i miliardi di lire di danni subiti da Genova, da commercianti e cittadini - ha concluso il presidente della Provincia - denaro che poteva essere elargito direttamente ai Paesi del Terzo Mondo».